

preziose, anche nei tristi momenti del presente, in cui paiono essere minacciate.

Vorrei che tu potessi proporre questi interrogatorii quale esempio ai poveri Giudici nostri, ai nostri Pretori, obbligati quest'oggi a scrutare nell'animo dei nostri studenti, dei nostri operai, per iscoprirvi i nascosti bacilli di socialismo che minano i nostri palagi Comunali e Prefettizi. Chissà se tali metodi non troverebbero fortuna fra noi, negli auspici ordini nuovi che si stanno instaurando?

Era feroce la tortura che schiantava le membra al Carnesecchi, che gli estorse le *laudabiles retractationes*, e che pure lo condusse infine a sentirsi ardere le carni incenerite, a maggior gloria del mansueto Giudeo di Nazareth! — ma non era meno feroce la tortura cui si sottoponeva quel misero spirito, per trarne accuse contro il Polo, contro il Morone, contro il Contarini, per cui le armi si stavano aguzzando, e contro la morta Colonna, di cui si voleva condannare la memoria. — Capitale accusa era questa dottrina, che a noi parrà santissima, insegnata dal Cardinal « Polo: » « che cioè, quanto al dogma della giustificazione per la fede, » l'uomo debba attendere a credere come se la fede sola abbia a salvare, e d'altra parte attendere ad operare come se la salute sua consista nelle opere. » Ma questa dottrina puzzava allora d'eresia, perchè non respingeva assolutamente le predicazioni Luteranesi — pareva al Sant'Uffizio che una condanna di qualche Cardinale giovasse ad atterrire le plebi, e riempirle di reverenza per una Autorità che non si arretrava davanti alla Porpora.

Colle quali considerazioni, e coll'augurio che non si abbia più a sentir parlare di processi per convinzioni e per sentimenti individuali, — nel quale augurio anche il tuo onesto animo certo meco consente, per quanto ciò t'abbia a privare di qualche oratorio successo davanti alle tavole dei Tribunali — io ti stringo la mano, sperando che il popolo d'Italia sappia dirlo forte ai nostri dittatori dell'ora presente. — Poiché, se anche ora non si innalza più la forza al principio del viale di Savona, e i tempi più miti cambiarono Torquemada in onesti e pacifici Pretori coi quali tu puoi fare a tempo opportuno una partita a tarocchi, — non per questo ogni animo libero deve meno sanguinare quando vede per sole teoriche dottrine, più o meno accettabili, condannarsi (e sia pure mitemente) dei giovanotti onesti e miti e colti alle pene che devon essere riservate al delitto.

Sono tuo aff.mo
AVV. R. OTTOLENGHI.

Il pranzo d'addio all'Avvocato Scuti

Martedì alle ore 17,30 al Ristorante della Stazione in Cassine, ebbe luogo un banchetto offerto da tutta l'eletta del paese al pretore Avv. Pietro Scuti testè promosso giudice al Tribunale di Sondrio. Alle mense imbandite e servite colla più squisita eleganza, notammo tutti i sindaci e conciliatori del Mandamento, le autorità locali, e largo numero di amici convenuti a rendere una affettuosa dimostrazione all'Avv. Pietro Scuti.

Allo champagne incominciarono i brindisi; ne diede l'inizio l'Avv. Cav. Benzi che con felice parola disse tutto il dolore che nei Cassinesi lasciava la partenza del Pretore da una ben meritata promozione chiamato a più importante sede. — Sarebbe stato il nostro egoismo, egli disse, se si fosse preteso che l'Avv. Scuti *fossilizasse*

la sua carriera restando sempre fra noi, per cui mentre i Cassinesi rimpiangono un amico plaudono al magistrato retto, onesto, imparziale, che nel suo breve soggiorno fra loro seppe conciliare le difficili mansioni del suo ufficio colla più squisita cortesia.

Il Sindaco Cav. Dott. Peverati legge eleganti parole ispirate alla vecchia amicizia che all'Avv. Scuti lo lega fin dai primi dell'infanzia. E la sua parola affettuosa trova un eco nel cuore di tutti i presenti che con lui dividono i sentimenti di stima ed affetto per chi fu più che magistrato padre affettuosissimo per tutti. A lui come al Cav. Benzi applausi vivissimi.

L'avv. Cav. Giovanni Zoppi porta il saluto del Foro al Magistrato, il saluto del cuore all'amico che parte. Con ispirata parola rievoca l'opera data dall'Avv. Scuti all'amministrazione della giustizia . . . giusta; ricorda i buoni vincoli d'amicizia che legano la famiglia sua al festeggiato, ed a nome dei Cassinesi lo prega a non scordare mai quell'affetto che tutti avevano in lui riposto.

Parlano in seguito gli Avvocati Caranti, Zina, Vittorio Scuti che porta al banchetto il saluto affettuoso dei congiunti, l'Ing. Ricci che con vera eloquenza tesse dell'Avv. Scuti il miglior elogio che di un funzionario si possa dire; legge ancora poche parole il cancelliere Martelli, parole che sono il commiato affettuoso da chi fu per 9 anni più che superiore amico carissimo.

Commosso profondamente, l'Avv. Scuti ringrazia tutti gli intervenuti per l'affettuosa dimostrazione di stima e di affetto, dolente solo che ragioni d'ufficio lo allontanino da quella che fu da lui sempre considerata come seconda patria. Ma se è costretto a partire egli lo fa con animo triste perchè vi lascia amici devoti il cui ricordo non si cancellerà mai dalla memoria sua.

Ricorda l'opera intelligente dei Sindaci e Conciliatori che resero meno arduo l'ufficio suo e beve alla salute di Cassine.

Ed io avrei voluto che i fumi del vino non mi avessero disorientato tanto presto onde riportar qui tutte le parole squisitamente cortesi e sentite che dai vari oratori vennero pronunciate; ma io credo che la potenza mnemonica sia in ragione inversa colla quantità di vino che si tracanna e non debba condannarsi il povero reporter se non sa sempre resistere alle seducenti tentazioni di Bacco.

La festa aveva termine alle ore 21.

PULIZIA URBANA

Non siamo tra quelli che adoprano il biasimo a tutto pasto e ad ogni istante intronano l'Assessore della Pulizia Urbana, turbando a quel valentuomo la tranquillità dei sonni e guastandogli la digestione. Ma non possiamo non accogliere i giusti reclami che, a mezzo nostro, a lui intendono di rivolgere i cittadini, tanto più che, quando questi siano ragionevoli, sappiamo che si pone prontamente riparo.

Or bene, se è vero che, data la enorme quantità di neve caduta, il Municipio qualcosa (non soverchiamente però) ha fatto per lo sgombero della neve, non è men vero che la si è lasciata ammonticchiata e si sono innalzate delle vere muraglie e barricate in località frequentatissime, prossime a pubblici mercati, e dove, sia pure con qualche sacrificio, era doveroso provvedere ad un totale ed immediato sgombero.

Tra le altre località che lamentano la deficienza di tale servizio havvi la piazza dell'Addolorata, dove nella parte che prospetta la prosecuzione della via

Garibaldi le trabacche dei venditori ambulanti sono addirittura serrate entro alte elevature di neve ammonticchiata, che rendono difficilissima la circolazione e poco profittevole di conseguenza, finchè perdura tale inconveniente, l'esercizio della mercatura ai venditori predeitti.

Noi crediamo che il benemerito Assessore della pulizia urbana, convinto della giustezza dei lagni suaccennati e della convenienza di acquistarsi nella gratitudine cittadina un monumento che non sia di neve, farà togliere la medesima da quelle località in cui l'attendere il beneficio dei raggi solari o delle piogge può essere di pregiudizio, oltrechè per la viabilità in genere, anche pei modesti commerci dei venditori ambulanti.

E a nome degli interessati ne anticipiamo i vivissimi ringraziamenti.

Corte d'Assise di Alessandria

ELENCO DEI GIURATI che debbono prestare servizio alla Corte di Assise di Alessandria nella Sessione che avrà principio il 19 Marzo:

1. Rossi Giuseppe, fu Stefano, Tribobbio.
2. Barosio Felice, fu Giacomo, Acqui.
3. Bruzzone Domenico, di Sebastiano, Strevi.
4. Bottini Gio. Battista, fu Giuseppe, Mombaruzzo.
5. Bonzi Gaspare, fu Secondo, Bruno.
6. Perfumo Gio. Batta, fu Giacomo, Roccagrimalda.
7. Morino Gio. Battista, fu Giovanni, Castelrocchero.
8. Lacqua Giulio, fu Pietro, Calamandrana.
9. Baratta Giovanni, di Luigi, Acqui.
10. Traverso Luigi, di Tommaso, Alice Belcolle.
11. Perocchio Angelo, fu Antonio, Vaglio Serra.
12. Zunino Fedele, Ponzone.
13. Accottardi Giuseppe, fu Pietro, Acqui.
14. Delprino Cav. Giovanni, fu Antonio, Fontanile.

CORRISPONDENZE

DA RIVALTA BORMIDA

4 Marzo 1905.

L'intervento gentile del Sestetto di Strevi, la grandiosità dello spettacolo annunciato - *La Celeste* di Leopoldo Marengo - hanno chiamato ieri sera un pubblico affollatissimo al nostro Sociale.

All'alzarsi del sipario un lungo e prolungato applauso accoglie la bella messa in scena, che veramente era riuscitissima. I Cori, guidati dal Farinetti ed accompagnati dal Sestetto di Strevi, piacione sono applauditi - con un lunghissimo applauso di uscita accoglie al suo presentarsi sulla rampa la *Sposa Bettina* (Angiolina Cavalli) e lo *Sposo Lorenzino* (Morbello Vittorio).

L'amico Mollero Vittorio, sempre felice nella truccatura, incontra subito le simpatie del pubblico nella sua non facile parte di *Papà Gregorio*. - Egli è accolto da applausi che gli vengono continuati per tutta sera.

Se lo spazio del vostro giornale non facesse difetto, vorrei fare una dettagliata relazione del modo con cui vennero sostenuti singoli personaggi. - Non potendo mi limito al riassunto - *La Brigida* (Elena Cavalli) *Don Ambrogio* (Enrico Cavalli), *Nando il Bersagliere*

(Poggio Ernesto) erano parti affidate in così buone mani, che si poteva essere certi della riuscita. Oramai l'elogiare i Signori Cavalli è come portare vasi a Samo, ecc. ! Il Poggio Ernesto fu felicissimo nella descrizione della *Battaglia di Palestro* . . . e, come era naturale, il suo racconto ben fatto e lo svolazzante pennacchio del cappello di Bersagliere fanatizzarono il pubblico.

Ho notato molti progressi nel Morbelli Vittorio che ha fatto la sua parte di *Sposo* . . . veramente bene in compagnia della buona Angiolina Cavalli sempre cara e simpatica . . . ma doppiamente cara nella veste vaporosamente poetica di *sposina* . . . gelosa sì . . . ma questa volta non gelosa ! . . .

Ho lasciato per ultimo *La Celeste* . . . *Dulcis in fundo* ! . . . L'Enrichetta Cavalli (*Celeste*) che ha portato una così gran vittoria nell'*Amore senza stima* . . . ci ha abituati oramai ad essere molto esigenti con lei perchè come dico, in lei oramai non più la dilettante si considera ma la vera artista ! . . . E questo io credo sia il miglior elogio che di lei si possa fare ! . . . Orbene, non ostante che una indisposizione la tormentasse, ella ha reso la parte di *Celeste* assai bene . . . e fu applaudita ed ha lasciato in noi tutti il vivo desiderio di riudirlo per poter gustare tutta la forza di interpretazione, che rimosse le cause dell'indisposizione, ella saprà dare quella parte.

Dopo *La Celeste* il biondo Luigino Farinetti in unione al nero . . . e prestante, quanto simpatico, Mollero . . . alla bella e delicatissima figurina di giovinetta la Angiolina Caraccia . . . aiutata splendidamente dall'Achille Cavalli felicissimo *Tartaglia* . . . e col concorso efficacissimo ed indispensabile del sestetto di Strevi misero in scena la farsa . . . il *Maestro Graffigny* e ci hanno fatto addirittura sbellicare dalle risa ! . . .

Il Farinetti fu addirittura artisticamente vero nella interpretazione della parte di *Maestro Francese* persino nella truccatura. Mollero fu un *Gambeliste* indovinato ed è molto piacente e con ragione . . . La Caraccia Angiolina, con quel suo gentil modo di esporre, e dal che è la seconda volta che si presenta al pubblico, ha addirittura superato ogni aspettativa.

Brava, bravissima e con voi bravo anche l'Achille Cavalli che fu pure una macchietta indovinata di tentenna.

Inutile a dirvi come il pubblico Rivaltese accolse con applausi continui l'esecuzione di ogni pezzo del Sestetto di Strevi, al quale l'Amministrazione in sua seduta di oggi votava ad unanimità di mandare vivissimi ringraziamenti pel cortese ed efficace concorso rendendosi così interprete dei sentimenti di tutti i soci e dei cittadini di Rivalta.

Sabato 9 corrente la *Celeste* si replica ed a questo si aggiungeva una brillantissima farsa - *I capricci di un padre* ed un monologo sostenuto da un vostro concittadino Sig. Gabaglio.

Domenica poi i nostri recitanti si portano a Strevi e già si prevede un successone.

Lo spettacolo scelto, salvo ulteriori cambiamenti, sarebbe :

La scuola della Nazione (Mantelli.)
L'amore senza stima (Paolo Ferrari)
Il Maestro Graffigny.

Per Domenica l'altra si prepara, su proposta della nostra amministrazione, una gran serata d'onore pel Sig. Cavalli Enrico, maestro e direttore amatissimo dei signori dilettanti.

L'Avvisatore

DA RIMETTERE

anche subito il negozio in Drapperia, Lanerie, Seterie e Telerie di Gondolo Francesco sito nella più commerciale e centrale posizione della Città.

Per le trattative facile ad intendersi direttamente.